

Ci abitueremo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Safi El bassraoui**

**CI ABITUEREMO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Safi El bassaoui**  
Tutti i diritti riservati

*A mia madre.  
A chi ci è sempre stato.  
A chi non ha mai smesso di credere in me.  
A Mido, Ronald e Ciro.  
A tutti i miei veri amici.  
A lei che se avesse voluto poteva essere tutto ciò.*



*Ti prometto amore mio,  
che il giorno in cui non avrò tempo per te  
sarà solo perché ti starò già accanto.*



*A mio parere, chi ti vuole non ti lascia andare.*

*Non esistono scuse.*

*Ti lascia andare solo chi non ti ha mai voluto veramente.*

*Nel tempo ho imparato che chi non ti cerca  
non è vero che non ha tempo o che lo farà poi,  
perché chi non trova il tempo per te, mai lo troverà.*



## Ci abitueremo

Volevo che restasse, che non mi lasciasse.

Ora non mi vuole più, e quando non mi vuole, io non voglio nessuno.

Volevo essere scelto.

Volevo essere amato, non dimenticato.

Noi eravamo quello che nessuno sapeva essere.

Noi eravamo così diversi che nemmeno noi siamo stati in grado di definirci, anche se non avevamo bisogno di una definizione.

Noi siamo stati quello che gli amici non ci hanno mai detto di essere, quello che tua madre faceva finta di non vedere.

Tu, nella mia vita, eri luce accesa anche di notte, che illuminava il mio mondo, e ora è sempre spenta da quando hai smesso di esserci.

Siamo stati tutto ciò che abbiamo buttato via, abbracci che ci dicevano che non esistono posti migliori.

Dopo di te ho abbracciato tanti abbracci e non mi sono mai sentito a casa.

Cortona ti stava troppo stretta, fino al collo e non vedevi l'ora di andartene, me lo dicevi quando le cose andavano poco bene tra di noi. Come a volermi dire che ero l'unico motivo per cui ci stavi ancora. Come a volermi dire che ero l'unica persona per cui ignoravi tutto e tutti.

Ogni tuo sguardo era un messaggio, che mi sussurrava qualcosa. Qualcosa che nessuno capiva quando nel bus mi prendevi per mano e tutti a guardare, a commentare sottovoce. Qualcosa che nessuno capiva quando mi difendevi

ai parchi pubblici, alla ricreazione e non è mai stata colpa tua.

«Scusami, sono io che sono diverso e non sarò nemmeno un po' per gli altri quello che sono per te, perché, anche se non me lo fai notare, un po' "negro" lo sono per tutti.»

Anche se avrebbe avuto una risposta pronta, come sempre, non lo dicevo mai, perché non volevo metterla in difficoltà.

Ci pensavano già sua madre e le sue amiche a metterla in difficoltà.

Ti amo e sono contento così.

Ti sei lasciata portare via e, ovunque andrò, il posto migliore dove sono stato sarà sempre il tuo cuore.

Non faccio altro che ricordarti e avrei preferito continuare a darti, più che ricordarti.

Non faccio altro che ricordarmi di quelle sere che ti facevi prendere dal sonno e, mentre dormivi, mi eccitavo solo a guardarti.

Adoravi il silenzio, quel silenzio che si faceva sentire di più la notte quando tutti sono a dormire, negli incroci bui dove è vietato entrare.

E io mi sento solo, come i luoghi abbandonati dai proprietari, come i centri vuoti dalle 22:00.

Tu mi fai sentire dannatamente solo anche quando non sono solo.

Odiavi gli sguardi che ti guardavano tutte le mattine nella metro quando tu volevi solo arrivare a scuola, i baristi che ci provavano con te e ti chiedevano di offrirti un drink, quando tu volevi solo pagare e andartene.

“L’hai mai permesso a qualcuno?” mi chiedo.

Mi ricordo quando ti incontrai la prima volta, di fronte al binario 15 che mi avrebbe riportato ad Arezzo.

Eri tornata nel weekend per trovare i tuoi genitori.

Io salivo e tu scendevi, e ci siamo incrociati con uno di quegli sguardi che fanno l’amore da soli, uno di quegli sguardi che ti dicono “fermiamoci”.

Quando le porte di quel treno si sono socchiuse, tu mi sorridevi e avrei voluto strappare quel fischiotto al control-